

I MARRO - una famiglia di scienziati

Specchietto genealogico

<p>MARRO ANDREA <i>apia o apia</i> ("Zacon dl'Apia" o "Zacon d'Agnès) - FORNAIO nato il 14.1.1813 matrimonio 30.4.1834 deceduto il 3/6/1879,</p>	<p>VIALE MARIA <i>allion</i>- COMMERCIANTE Nata 25.3.1814, deceduta il 4.3.1876 Figlia di Antonio (<i>Toni 'd sant'ana</i>) e Caballo Maddalena morta inverno 1854</p>
<p>figlio di GIACOMO E MIRAGLIO CATTERINA Giacomo, muore il 29/11/1842 di anni 67- figlio di Marco <i>Marchet di Paris</i> e Tosello Catarina. Di ingegno non comune, fu autore di un corposo manoscritto di memorie attualmente conservato nella parrocchia di Limone. Abitava nel Vallone di San Bernardo al tetto di <i>Paris</i>, trasferito poi al paese (<i>a la villa</i>) a gestire un avviato negozio dei suoceri (Miraglio).</p>	

Nel 1858 erano registrati al n. 109 del registro della popolazione locale, in Via dell'Ospizio– Casa Marro Andrea, poi dimoravano nella Via Maestra, hanno undici figli (cinque maschi e 6 femmine)

<p>GIACOMO UFFICIALE GENIO MIL. nato 30/12/1838 dec. Limone 30/8/1868</p>	<p>ANTONIO PSICHIATRA nato 30/12/1840 dec. Torino 5/6/1913 busto sul monumento</p>	<p>MARCO AGRONOMO nato 6/11/1847 dec. Roma 29/03/1916, sposo di Paolina Bellone (nata 11/7/1843 deceduta 29/4/1907)</p>	<p>ANDREA Felice DIRIGENTE ALLE POSTE nato 30/05/1855 dec. a Roma 26/11/1911</p>	<p>GIOVANNI Battista INGEGNERE nato 3/5/1858 dec. 3.5.1905 (abitava ad Ancona) sposa Salucci Ebe il 30.4.1892</p>
--	--	---	---	---

Le 6 femmine:

1. Catterina morta all'età di 2/3 anni.
2. Maddalena nata 1836? - Morta in Egitto nel 1868.
3. Catterina nata il 28.3.1843, morta a Collegno 8/11/1894 (?). Fu sposa del notaio Sebastiano Bassignano il 9.3.1867, testimone il luogotenente Giacomo Marro. Bassignano Sebastiano morì il 15.9.1915 (78 anni), abitava in Via Nizza 11, figura insigne, padre di Antonio, avvocato, che fu sindaco di Limone e di Cuneo.
4. Agnese nata il 13.3.1845 morta a Caraglio nel 1863/64.
5. Maria Modesta nata 22.4.1850, nel 188_ sposa Macagno Giovanni Stefano, morta senza prole 1898.
6. Orsola nata 19.8.1852, morta nubile nel 1909.

“*Una famiglia di scienziati*”, che dall’antico forno in Limone ascesero alla cattedra di scienziato e maestro. Scriveva così l’Avv. Dino Andreis su “Cuneo Provincia Granda” (n. 2 - agosto 1966), una definizione più appropriata non poteva certamente trovarla. Nello specchietto si evince chiaramente la levatura dei personaggi (maschi) tutti **laureati**, che hanno conseguito brillanti risultati nelle rispettive carriere lavorative, in alcuni casi a livelli che non è azzardato definire assoluti. Sfogliando le pagine dei quotidiani dell’epoca emergono qua e là interessanti cenni biografici, viva testimonianza delle loro capacità e ingegno.

Comincio dal più vecchio, **Giacomo**, classe 1838, purtroppo morto giovane dopo lunga e penosa malattia, aveva appena trent’anni, ed era arruolato nel Genio militare con il grado di tenente. Fin dai

primi anni di studi prometteva benissimo, sicuramente avrebbe raggiunto ben più alti gradi nella carriera.

Passo ora al più "giovane", **Giovanni Battista** ingegnere, allievo all'Istituto Tecnico Cuneo e laureato all'Università di Roma. Venne assunto al servizio della Società per le strade ferrate meridionali, fu progettista di diverse linee in molte zone d'Italia e in particolare di un gran ponte in granito a cerniera, di 70 mt. di luce, sull'Adda nelle vicinanze di Morbegno.

Nel cimitero di Ancona, dove abitava, venne posta una targa a ricordo, scoperta a due anni dalla morte, opera dello scultore Lazzarini, con la partecipazione di numerose autorità, compreso il Sindaco della città. Una strada di Limone porta il suo nome dal 1911.

Andrea, Commendatore, fu per tanti anni Direttore dell'Ufficio Postale e telegrafico di Cuneo, e poi capo divisione al Ministero delle Poste e Telegrafi. Sotto la sua direzione, la gestione postale e telegrafica procedette nel modo più scrupoloso. Sulle cronache dell'epoca leggiamo che era modello di bontà, e che, anche lui come i fratelli frequentava il paese natio, partecipando attivamente alle iniziative, con la caratteristica di parlare sempre il dialetto con suoi compaesani. Alla morte venne collocata una lapide a ricordo suo e del fratello ing. Giovanni Battista (mancato qualche anno prima) nella palazzina del "Castellan". Penso che la villetta in questione dovrebbe trovarsi proprio nell'attuale Via G. B. Marro, nell'area in cui sono attualmente le scuole, gli attuali palazzotti si chiamano per l'appunto "Il Castlan" e "La Castellana", e tra parentesi, proprio dove sorse pure la villa "Andreis".

Marco Cav. laureato nel 1871 all'Istituto governativo di Gembloux (Belgio); insegnò per breve tempo all'Istituto tecnico di Cuneo, poi si trasferì a Roma a insegnare al R. Istituto L. Da Vinci; fu autore di diverse pregevoli pubblicazioni sull'agricoltura e l'agronomia.

Il Prof. Marco Marro era abituale frequentatore di Limone, specialmente in estate, lo ritroviamo sovente in occasione di eventi e manifestazioni; probabilmente proprio l'attaccamento al paese, oltre al fatto che, come i suoi fratelli, amava parlare nel limonese dialetto, ha determinato la compilazione da parte sua, di un glossario limonese, o limonasco come meglio amava definirlo il nipote Giovanni. Tale glossario è tuttora inedito.

Marco Marro era un apostolo dell'agricoltura e quando nella stagione estiva si recava nella sua Limone non si stancava di fare propaganda (*conferenze domenicali*) tra i contadini. Si debbono a lui i concorsi per la segale da semina e la distribuzione di premi (libri educativi) agli scolari. Il professore era sempre il primo quando si trattava di fare del bene al paese. Sulla riadattata palazzina (il Castellano) che fu posta in mezzo al verde a Limone, egli aveva fatto incidere (insieme con il fratello Andrea) il motto "PROCUL NEGOTIIS....".

Il Comune di Limone lo volle ricordare alla morte con onoranze ufficiali, fu anche (nel 1912) indicato da più parti quale candidato a Sindaco.

Ricordo ancora che fu curatore del "parco" di accesso alla stazione ferroviaria.

Ebbe cinque figli: Attilio prof. al politecnico di Milano; Ettore tenente aviatore; Maria, Emma e Ida.

Antonio, conseguì la laurea in medicina all'Università di Torino nel 1863, con una tesi sull'Educazione fisica, che venne pubblicata e costituì la prima di una lunga serie di pubblicazioni.

Dopo due anni in servizio come medico alla marina militare, divenne medico condotto a Limone (vi restò per circa diciassette anni). Contribuì con altri facoltosi limonesi (che all'epoca sembra proprio non mancassero), alla fondazione nel 1874 della Società Operaia di Limone. Nel 1882, anche in seguito alla perdita della moglie, si trasferì con i quattro figli (Andrea, Giovanni, Giacomo e Giuseppe) a Torino occupando il posto di medico delle carceri. Il Prof. Cesare Lombroso, viste le sue splendide qualità lo volle con sé, quale assistente. Fu l'inizio dell'ascesa a sempre più importanti incarichi. Fu direttore degli ospedali psichiatrici di Torino oltre che di Collegno, nel 1888 fondò la rivista "Annali di Feniatria e scienze affini del Manicomio di Torino".

Nel volume "Guida all'arte della vita" del 1880, che scrisse quando ancora era a Limone, sono impresse queste parole *"nel corso della mia vita, io ho sempre sentito una profonda simpatia per i deboli e per gli infelici e provato un vivo desiderio, quasi un vero bisogno, di adoperarmi a sollevarli nelle loro miserie o nelle loro disgrazie"*, parole che valgono da sole a testimoniare quanto fu grande la sensibilità d'animo dello scienziato.

Scriveva il corrispondente da Limone sulla Sentinella delle Alpi: *Antonio Marro non scordò mai le sue modeste origini, la sua carriera di medico condotto nella sua diletta Limone, a cui egli andava ogni anno a rendere il suo tributo di affetto. E patriarcalmente parlando in dialetto, salutava tutti e per quanti a lui si rivolgevano aveva una parola di conforto. "L'ha giè arubà lu medi Maru!", si diceva con gioia al suo apparire, come se fosse stato un redentore degli afflitti.*

Nell'anno della sua morte, il 20 luglio a Limone fu celebrata la solenne commemorazione (discorso di Serafino Arnaud) con foltissima partecipazione di cittadini e personalità.

Il monumento sul Viale San Sebastiano, opera dell'artista Cesare Zocchi, fu inaugurato il 25 settembre 1921, con una cerimonia presieduta dal Prof. Antonio Carle. Nel 1966 furono poi apposti i medaglioni dedicati ai figli **Andrea e Giovanni**, oltre ad essi ebbe anche altri due figli, Giacomo e Giuseppe.

Continua (sul prossimo bollettino).

I Marro – una famiglia si scienziati

Continua dal bollettino precedente.

Sul bollettino precedente mi sono soffermato sulla “prima generazione” dei Marro, ora riporto qualche notizia della successiva, in particolare sui figli di Antonio.

MARRO ANTONIO lo PSICHIATRA (BUSTO SUL MONUMENTO...) HA DA VIALE MADDALENA SUA PRIMA MOGLIE (DONNA DI CASA, nata il 18/2/1846, dec. 12/3/1879 a 34 anni, matrimonio 10/8/1871), QUATTRO FIGLI, SI RISPOSA A TORINO IL 31/12/1897 CON PIOVANO ELISA....

ANDREA MEDICO CHIRURGO nato 12/9/1872 dec. Torino 12/4/1951 sposato con Ida Ceresa a Torino il 12/11/944 medaglione sul monumento	GIOVANNI ANTROPOLOGO SENATORE nato 29/5/1875 dec. Torino 20/7/1952 sposato con Novellis Eugenia il 10/2/913 medaglione sul monumento	GIACOMO CHIMICO nato 18/3/1877 dec.Torino 12.1.1904	GIUSEPPE AVVOCATO nato 23/1/1879 dec. Torino sposato con Carbillet Anna il 25/10/1904 dec. Torino 17.11.1928
--	---	--	--

“*Anan a Limoun, anan a Limoun*”, così diceva, o meglio quasi implorava Giovanni il papà Antonio, quando veniva portato sulle coste della riviera, non amando più di tanto, anzi provando un po' di paura al venir in contatto con le acque del mare. Giovanni amava fortemente Limone, e naturalmente anche la sua lingua. Diversi furono gli studi dedicati alle terre natie, divulgati in diverse pubblicazioni: sugli aspetti storici, sullo stemma, sui monumenti, sugli Statuti cinquecenteschi, proprio da lui rinvenuti nell'archivio comunale e oggetto di una pregevole memoria della Reale Accademia delle Scienze di Torino della quale era ovviamente socio corrispondente.

Giovanni, di tutti i figli di Antonio, fu quello che ne seguì più da vicino le orme, dedicandosi allo studio dell'arte psichiatrica, allo studio dell'uomo, dando alle stampe una serie infinita di atti e memorie, se ne contano oltre 200.

Nel 1900 si laureò all'Università di Torino e come detto prima, seguendo da vicino le orme del padre, fu direttore dei quattro istituti psichiatrici di Torino.

Conseguì altissimi titoli in diversi campi. Nella prima guerra mondiale si distinse quale ufficiale medico con i gradi, prima Maggiore e poi Colonnello.

Allievo nonché amico dello Schiaparelli (Ernesto) partecipò alla Missione Archeologica Italiana in Egitto, portando a Torino una serie considerevole di ossa (scheletri completi, crani...), tali reperti contribuirono all'arricchimento dell'Istituto e Museo di Antropologie ed Etnografia dell'Università di Torino che il Marro stesso aveva fondato nel 1926. Attualmente il museo si trova in Via Accademia Albertina n. 17 <http://www.museounito.it/antropologia/default.html>, e vale certamente una visita. Giovanni nutriva una profonda ammirazione per l'antica e prodigiosa civiltà della Valle del Nilo, si deve a lui lo studio e la diffusione di documenti raccolti da Bernardino Drovetti, famoso archeologo piemontese vissuto a cavallo tra il Sette e l'Ottocento.

Un capitolo veramente notevole nella carriera scientifica di Giovanni Marro furono le incisioni rupestri della Val Camonica (Lombardia), dalle quali deriva la maggior popolarità scientifica del personaggio. Il Marro nel 1929 iniziò una vera e propria campagna di esplorazione delle incisioni ivi presenti, questa attività naturalmente oggetto di tante pubblicazioni, lo portò al riconoscimento

della cittadinanza onoraria del paese di Capo Di Ponte (BS). Lo studio delle incisioni rupestri camune venne naturalmente accompagnato dal confronto e paragone con le incisioni rupestri a noi vicine, quelle di Monte Bego, oggetto pur'esse di alcune memorie pubblicate dalle Reale Accademia delle Scienze di Torino.

Nel 1939 venne insignito del titolo senatoriale per meriti accademici.

Giovanni Marro fu veramente un grande scienziato, lo studio dell'uomo, delle genti, delle razze, lo portarono purtroppo a sposare un po' troppo da vicino e a dare impulso alle teorie razziali cresciute nel ventennio fascista. Questo aspetto contribuì purtroppo ad offuscare la fama dello scienziato limonese. Giovanni Marro, quale segno di riconoscenza verso il suo amato paese natio, aveva desiderato con tanto di formalità, di donare una cospicua quantità di oggetti da lui collezionati, onde dar vita ad un museo a lui dedicato; purtroppo la prematura scomparsa accompagnata a qualche difficoltà logistica, impedirono il concretizzarsi delle sue volontà.

Nel 1966 il 29 giugno avvenne la cerimonia di inaugurazione delle epigrafi a Giovanni e Andrea sul monumento dedicato al loro padre Antonio.

Per le notizie di Andrea vedi il link nella pagina web.

marco bellone

Il testo qui presentato è una versione aggiornata (2017) degli articoli pubblicati sul Bollettino della Parrocchia di San Pietro in Vincoli di Limone Piemonte, dicembre 2010 e dicembre 2011.